



Alta tensione Circa mille operai della Fiat auto di Pomigliano d'Arco (Napoli) fermati dalla polizia mentre protestano sull'autostrada

→ **Blocchi e proteste**, esplose in Campania la rabbia dei lavoratori della Fiat

→ **Bassolino**: sono il campanello d'allarme di un disagio sociale che non va sottovalutato

Pomigliano, il governo usa la polizia contro gli operai

Tensione alla Fiat di Pomigliano dove è saltata l'unica settimana di lavoro del mese. Ieri gli operai hanno bloccato i varchi dell'autostrada, la polizia li ha caricati. È stata, finora, l'unica risposta dello Stato.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Sale la tensione, nell'assenza di provvedimenti la crisi economica rischia di diventare anche un problema di ordine pubblico. Ne sanno qualcosa gli operai della Fiat di Pomigliano d'Arco, ieri caricati dalla polizia per aver bloccato i varchi di accesso all'autostrada A1. Sono da mesi in cassa integrazione, interrot-

ta di tanto in tanto ma non abbastanza per ridare ossigeno alle buste paga che si aggirano sugli 800 euro. Questa settimana doveva essere di lavoro, l'unica nell'arco del mese. Non è stato così. Per uno sciopero alla Tiberina di Avellino, uno dei fornitori dello stabilimento, la produzione non è ripresa.

LA CARICA

I lavoratori ieri mattina hanno tenuto un'assemblea, unitaria, davanti ai cancelli e da lì si sono spostati in corteo fino allo svincolo di Acerra-Afragola: passando per la campagna alcuni di loro sono riusciti a raggiungere l'autostrada. La tolleranza delle forze dell'ordine è durata fino a un certo punto, poi è partita la carica: «I lavoratori hanno fatto resistenza passiva,

con le braccia alzate», riferisce il segretario della Fiom di Napoli Massimo Brancato, «un delegato della Fiom si è ritrovato con un polso fratturato» in cinque sono stati fermati, denunciati e rilasciati. Contusi due agenti.

IL MALESSERE

È il segnale di un malessere che sta crescendo e che finora ha trovato come unica risposta i manganelli della polizia. Il governo si sta muovendo con colpevole ritardo e ancora non decide che fare, né per l'auto né per gli ammortizzatori sociali. E tace anche l'azienda che doveva presentare il piano industriale ai sindacati entro dicembre e non l'ha ancora fatto. I modelli di auto in produzione a Pomigliano hanno i mesi contati, nuovi

modelli non sono stati assegnati: così all'emergenza reddito falcidiato dalla cassa integrazione, si aggiunge l'assenza di una prospettiva di occupazione per circa 5mila operai più quelli dell'indotto, stimati in 20mila.

«Non è con la polizia che si risolvono i problemi dello stabilimento di Pomigliano. Per affrontare la crisi, aprire un tavolo con governo, imprese e sindacati». Così il leader della fiom Gianni Rinaldini che da settimane va dicendo che la situazione sociale è incandescente. «Quanto è accaduto - ripete - è il sintomo di una situazione sociale che diventa sempre più insostenibile. E ciò perché il governo non ha ancora impostato né un'iniziativa di politica economica, né un'iniziativa di politica sociale capaci di fronteggiare la crisi e le sue